

I PAESI BASSI REGISTRANO IL LORO PRIMO CASO DI EUTANASIA INFANTILE

Bioethics Observatory

<https://bioethicsobservatory.org/2026/09/the-netherlands-records-its-first-child-euthanasia-case/48980/>

7 settembre 2026

I Paesi Bassi hanno registrato il primo caso di eutanasia eseguita su un bambino tra uno e dodici anni da quando è entrata in vigore la legge che la consente per minori con malattie incurabili che causano sofferenze insopportabili senza possibilità di miglioramento è entrata in vigore nel 2024. La procedura richiede il consenso dei genitori e una valutazione da parte di almeno un medico indipendente.

La commissione responsabile della valutazione della cessazione della vita per neonati e minori ha ricevuto la notifica di questo caso lo scorso anno e ha recentemente concluso la sua valutazione. Questa commissione ha esaminato la cartella clinica del bambino, ascoltato la testimonianza del medico responsabile e ha presentato le sue conclusioni all'Ufficio del Pubblico Ministero, che determinerà se il medico abbia agito in conformità con la legislazione vigente.

Né l'età né la malattia del bambino sono state rese pubbliche.

Questo è il primo caso ricevuto nei Paesi Bassi che richiede l'eutanasia per i minori dall'ampliamento della legislazione sull'eutanasia nel 2024. In precedenza, l'eutanasia poteva essere richiesta per neonati sotto un anno e per bambini sopra i 12 anni.

Vale la pena ricordare che i Paesi Bassi furono il primo paese europeo a legalizzare l'eutanasia nel 2002.

Quando il governo olandese approvò la modifica alla legge sull'eutanasia, si stimò che ci sarebbero stati cinque bambini all'anno che avrebbero potuto soddisfare i requisiti per richiederla, e che si trattassero di bambini con anomalie congenite o disturbi metabolici.

Questo non è il primo paese in cui l'eutanasia viene applicata a un minore, poiché è legale in Belgio dal febbraio 2014, quando il Parlamento belga ha approvato un disegno di legge per consentire l'eutanasia nei casi di bambini in fase terminale. Ed è stato nel settembre 2016 che l'eutanasia è stata eseguita per la prima volta su minore.

Valutazione bioetica

L'estensione della domanda di eutanasia ai minori è una conseguenza della pendenza scivolosa che accompagna l'istituzione della legislazione sull'eutanasia nei paesi in cui è approvata.

Causare la morte di un paziente invece di accompagnarlo durante la malattia fornendo le cure necessarie è un atto inequivocabilmente riprovevole dal punto di vista bioetico. Qualsiasi tentativo di giustificarlo deve essere respinto, poiché viola il diritto più fondamentale di tutti: il diritto alla vita.

Inoltre, l'argomento avanzato dai sostenitori dell'eutanasia—basato sul rispetto dei desideri dei pazienti che la richiedono—viene completamente minato nel caso di pazienti che non hanno la capacità di fornire un consenso informato responsabile.

L'eutanasia eseguita su un bambino, su un paziente psichiatrico o su qualcuno profondamente depresso, non è più grave di quella eseguita su adulti capaci di fare scelte. Ma casi come questo rivelano il volto davvero sinistro di una pratica che elimina i pazienti che dovrebbero essere assistiti e supportati. Qui non c'è consenso, nessuna capacità di valutare le conseguenze dell'intervento imposto, né possibilità di correggerne gli effetti in seguito. La morte indotta estingue ogni possibilità di risarcimento futuro.

Il caso dell'eutanasia infantile evidenzia anche l'enorme responsabilità assunta dagli attori coinvolti nel processo: i politici che legiferano, i medici che prescrivono l'eutanasia, i giudici

che la autorizzano o i genitori che la richiedono, senza dimenticare i clinici che la svolgono.

Questa catena drammatica di contributi finisce per porre fine alla vita dei vulnerabili che, come nel caso dei bambini, non possono scegliere o difendersi per rivendicare i propri diritti.

Il compito incompiuto è fornire supporto per la vita, attraverso l'accesso a cure palliative di qualità. Il termine eufemistico "assistenza al morire" non è altro che uccidere il paziente, che non rappresenterà mai cure mediche o progressi umani.

Julio Tudela ed Ester Bosch
Osservatorio di Bioetica – Istituto di Scienze della Vita
Università Cattolica di Valencia